

[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

COMMENTO

Per la libertà di Nasrin Sotoudeh

Scendere in piazza per chiedere la liberazione dell'avvocata condannata in Iran sarebbe una rivoluzione giusta e pacifica, necessaria e urgente. Ma almeno una firma con Amnesty International non dovrebbe costare molta fatica

di PIERLUIGI BATTISTA

di Pierluigi Battista



L'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh, arrestata e condannata (Epa)

Sarebbe bello, ma non accadrà, che le nostre piazze si riempissero di giovani in protesta contro la sentenza infame che a Teheran ha condannato Nasrin Sotoudeh a 38 (trentotto!) anni di galera e a 148 (centoquarantotto!) frustate. La colpa: aver difeso in tribunale la ragazza che aveva avuto il coraggio di togliersi in pubblico il hijab, il velo che obbligatoriamente deve coprire il capo delle donne e che nella sua obbligatorietà (al contrario della, eventuale, libera scelta di indosso) rappresenta un

simbolo di oppressione di subalternità del genere femminile. Sarebbe bello che l'opinione pubblica mondiale si mobilitasse contro questa mostruosità, ma non accadrà, prigionieri come siamo della nostra ipocrisia, del nostro terrore di metterci contro uno Stato liberticida ma potente come l'Iran con il quale siamo pronti a stringere qualsiasi accordo, dal nostro doppio standard morale: iper-indignato oppure indifferente, a seconda delle circostanze, delle opportunità, delle convenienze, dei rischi eventuali. Sarebbe bello almeno che si rispondesse numerosi alla petizione di Amnesty International per la liberazione di Nasrin Sotoudeh o all'appello promosso dai Radicali. Sarebbe bello almeno informarsi sulle battaglie di un avvocato come la Sotoudeh, da sempre impegnata nella difesa dei diritti umani, collaboratrice del Premio Nobel per la pace Shirin Ebadi, Premio Sacharov nel Parlamento europeo del 2012.

Di lei si ricorda una parte nel film girato in clandestinità di Jafir Panahi, «Taxi Teheran» e che vinse l'Orso d'oro al festival di Berlino. E infatti la Berlinale ha chiesto la liberazione di Nasrin

Sotoudeh. Sarebbe bello se questa battaglia per i diritti civili e per i diritti umani fosse condivisa dall'opinione pubblica mondiale, perché dei governi non ci possiamo fidare e nemmeno di un organismo screditato come l'Onu, silente di fronte all'idea di una donna coraggiosa che deve subire la condanna di 148 frustate. E che non fossero lasciate sole le donne impegnate nella battaglia di cui scrive Viviana Mazza in un libro appena pubblicato dall'editore Solferino con il titolo «Le ragazze di via Rivoluzione». Una rivoluzione giusta e pacifica, necessaria e urgente. Almeno una firma con Amnesty International non dovrebbe costare molta fatica. Se la vita di Nasrin Sotoudeh conta qualcosa per noi.

17 marzo 2019 (modifica il 17 marzo 2019 | 20:47)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ALTRÉ NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

IL CASO

Tentazioni populiste e gaffe eu Annegret Kramp-Karrenbauer

di Paolo Valentino

Rispondendo a Macron sull'Europa, AKK ha proposto di far paga reddito ai funzionari della Ue. Peccato che già le paghino, come l'commissario tedesco Guenther Oettinger

VOTO E LEGGI IN ITALIA

Giovani senza potere

di Ferruccio de Bortoli

Dobbiamo impegnarci di più per avvicinare i giovani italiani alla rispetto delle istituzioni. Guardando alle Europee di maggio i nostri sentono cittadini di serie B